



Professione avvocato: anno nuovo vita nuova. Cari amici e cari lettori, ritorno a scrivere dopo tanto tempo. E' iniziato il nuovo anno, il 2014, e come ogni inizio di nuovo anno, agli auguri reciprocamente scambiati si accompagnano sempre speranze che sia un anno se non migliore, quantomeno diverso dal precedente che, per qualunque motivo, si presenta sempre peggiore del successivo. E' noto a tutti il periodo di grande crisi a 360 gradi che attraversa l'Italia e, per restare in tema, è proprio per il nostro bel Paese che il 2013 è stato un anno *"da dimenticare"*. La ventata di aria nuova che accompagna il nuovo anno, si ripercuote su tutto e, a quanto pare, anche sulla professione forense, anche essa sofferente nello scorso 2013. In questa occasione desidero, non affrontare discorsi noti a tutti come la scorsa Riforma Forense, le novità sulla iscrizione obbligatoria alla Cassa Forense e quant'altro, bensì su una notizia che mi domando quanto abbia effettivamente in sé la cd.

"aria nuova"

. Come noto, con l'approvazione della legge sulla Riforma Forense, è stato presagito un "nuovo esame di stato scritto" per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato: l'eliminazione dei codici commentati e la loro sostituzione definitiva, in sede di esame, con i codici cd.

"secchi"

ovvero privi dei commenti giurisprudenziali. La norma transitoria di cui all'articolo 49 prevede, tuttavia, che per due sessioni, dunque lo scorso 2013 e il 2014, le prove si svolgano ancora con il vecchio regime e, dunque, con la possibilità di utilizzare ancora i codici commentati dalla giurisprudenza. Ergo, il 2014, secondo il quadro disegnato, dovrebbe essere l'ultima sessione in cui è consentito affrontare l'esame scritto con il supporto tecnico dei codici commentati. Come direbbe qualcuno, la domanda sorge spontanea: questa sarebbe una novità utile per la formazione all'esercizio della professione forense

"di qualità"?

Qualcuno potrebbe rispondere che è come il metodo del bastone e della carota, accontentare alcuni e meno altri. In ogni caso l'impressione è sempre la stessa: ci si dimentica che l'esame di stato per l'acquisizione del titolo di avvocato non è un concorso, all'esito del quale, una volta superato, si ottiene un posto di lavoro, ma è, come dice la parola stessa, una abilitazione e, in quanto tale, tutte le modifiche che si progettano dovrebbero tenere presente questo "piccolo" particolare, che fa la differenza. Certo, non è questa la sede per giudicare o valutare una scelta del genere ma, in finale, ci si chiede se con questa ennesimo cambiamento, nel 2015, a questo punto, si potrà davvero dire, per l'avvocatura italiana, anno nuovo vita nuova! Al di di tutto, Buon Anno a tutti voi.

Esame di Stato: addio ai codici

Scritto da Paola Tullio
Lunedì 24 Marzo 2014 19:11

Paola Tullio

Avvocato del foro di Roma

Addetto Stampa di Avvocati della Tavola Rotonda